

L'appuntamento Immigrati e milanesi uniti da centodieci eventi per conoscersi meglio. Coinvolto anche il campo nomadi di via Idro

Via Padova, la festa di tutti

Prove tecniche di integrazione

Letteratura, musica e rievocazioni storiche in strada



Daniela Airoidi
Regista
al Teatro
Officina

La festa è anche raccontare le storie vere che abbiamo raccolto nell'anno



Shaimaa Elmekawy
Venticinque
anni,
egiziana

Mi piace questa città, non cambierei. Mi sto abituando ai suoi ritmi



Mario Ottusi
Storico
meccanico
del Giro
d'Italia

Oggi molti di noi si chiudono spesso in casa. Troppa paura e diffidenza

Un lungo filo di panni stesi, colorati. Quasi un ponte quello che unisce due case popolari esattamente uguali, verde acido. E congiunge anche due vite completamente diverse: quella di Felice, settant'anni, milanese e Karim, trentadue, marocchino. Perché, forse, per raccontare via Padova e la sua festa dell'integrazione, è meglio cominciare da via Celentano, vicolo storico e problematico. Dove vivono sì molti immigrati ma dove vivono anche tanti milanesi. Alcuni da ben oltre mezzo secolo.

Ecco perché il terzo appuntamento con «Via Padova è meglio di Milano», l'ormai classica festa laica, multietnica e multiculturalmente, parte anche dalla milanesità più radicata, ormai quasi invisibile eppure cemento di questo nuovo mondo. «Come nostra tradizione, durante l'anno — dice Daniela Airoidi Bianchi, regista di Teatro Officina — sono state raccolte le storie dei milanesi della zona. E adesso le mettiamo in scena, in una festa per tutti». Nel cortile delle case Aler ci sono vecchi e giovani italiani, marocchini di seconda generazione e ragazzi egiziani. C'è la storia di Evandro, che vive qui da settant'anni e che ricorda ancora il tram che al mattino sferagliando dava la sveglia al quartiere. E c'è quella di Mario Ottusi, storico



110

Gli eventi proposti
in questa terza edizione
della festa multietnica
che coinvolge
tutta via Padova

meccanico del Giro d'Italia. «Il fatto — spiega — è che molti tendono a chiudersi in casa da queste parti».

E va al cuore del problema, affrontato in molte delle iniziative della festa. Jasmina Radivojevic, pedagogista di Belgrado, fa strada nel parco Trotter. «Qui in via Padova l'integrazione sta lentamente riuscendo — dice — ora l'auspicio è che questa zona non diventi una città della a sé, ma si amalgami con

il resto di Milano». E le prove tecniche di integrazione si fanno qui: laboratori letterari, il community garden, tornei di scacchi, concerti e rievocazioni storiche. Settanta associazioni per 110 eventi, con la partecipazione di molti dei 300 negozian-

diamo una come Shaimaa, bella donna di venticinque anni, origini egiziane, socievole e amante della buona cucina. Lei ha già tre figli e conduce una vita molto diversa da quella di tante coetanee milanesi. «Ma molto è stato fatto — spiega Romana Palomba, volontaria alle iniziative del Trotter

— Sono sempre più frequenti i casi di italiani che lavorano per immigrati e la crisi spesso non c'entra». Radivojevic rimarca: Quando si lavora sui luoghi, come avviene in via Padova, si va a incidere anche sulle persone. Bisogna agire sui quartieri e coinvolgere quanta più gente possibile. Prossimo obiettivo: mettere gli stranieri nei centri di potere».

Intanto però quest'anno è stato coinvolto anche il campo nomadi di via Idro, alla Martesana. L'artista Angelo Caruso ha realizzato una installazione con i tipici foulard dei rom appesi allo scheletro di un capanne in disuso. «Perché anche questa è Milano», dice,

mentre il collega Carlo Dulla riveste con materiali vari impianti elettrici e di gas, allo scopo di sottolineare che qui mancano (o sono carenti) molti servizi. Nessuno dei nomadi ha voglia di parlare, nemmeno nel giorno di festa. Cucinano, sorridono, scherzano con i figli, ma nient'altro. Certo, il cammino è ancora lungo.

Roberta Scorrane

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jasmina Radivojevic
Pedagogista
di Belgrado,
ora milanese

Ora la vera sfida è integrare via Padova con il resto di Milano



Fabrizio Panebianco
Uno degli
organizzatori
dell'evento

La zona sia vitale per tutto l'anno. Negozi e cittadini collaborino



Carlo Dulla
Artista
milanese
impegnato
in via Idro

Guardare alle esigenze di tutti gli abitanti senza fare distinzioni

MILANO

la Repubblica

milano.repubblica.it

la Repubblica

SABATO 19 MAGGIO 2012

MILANO

CRONACA



PER SAPERNE DI PIÙ
www.meglioviapadova.org

DUE GIORNI

La scorsa edizione della festa di via Padova, nata tre anni fa e cresciuta grazie alla volontà di un quartiere considerato periferico e problematico



Appuntamenti

IL GIARDINO

Il terrazzo dell'acquedotto di viale Orione sarà trasformato in un giardino

SUPER PRANZO

Nel cortile del caseggiato Aler di via Celentano 1 pranzo-spettacolo organizzato dai condomini

Via Padova, è qui la festa il quartiere presenta 110 eventi

ANNA CIRILLO

GINNASTICA delle parole in via Giacosa o arti marziali da provare all'anfiteatro Martesana? Concerto con la band filippina o con quella boliviana? Tre mostre da guardare in via Assab o la Mini Miglia da sperimentare su un'auto a pedali? Musica, animazione, teatro, cucina, installazioni, giochi, laboratori, esposizioni e molto ancora. Per due giorni in questo fine settimana via Padova si riempie di eventi con la festa di strada nata tre anni fa e cresciuta grazie alla volontà degli abitanti di un quartiere considerato periferico e problematico, ma che invece dimostra vitalità, creatività e

coesione. S'intitola «Via Padova è meglio di Milano» e dai marciapiedi si espande in spazi culturali, negozi, giardini, cortili. Partecipano 70 realtà — dalle associazioni ai circoli sportivi, dalle par-

La strada offre mostre, musica, animazione, teatro, cucina e giochi

rocchie alle comunità straniere — con oltre 110 eventi.

Tra questi da vedere stanotte (21.30-24) «Il giardino che non c'è» sul terrazzo di copertura dell'acquedotto di viale Don

Orione trasformato idealmente in un giardino con un'installazione di luci, giochi, forme e colori, un progetto di Metis Lighting. Il teatro Officina entra invece nel cortile del caseggiato Aler (sempre oggi alle 12.30) di via Celentano 1 con uno spettacolo che intreccia teatro e convivialità: al centro del cortile una grande tavola imbandita con un pranzo preparato dai condomini e durante il pasto racconti della vecchia e della nuova Milano. Alle 10, sempre allo stesso indirizzo, laboratorio di burattini per grandi e piccoli, domani mercatino del baratto alle 15 e poi balli popolari.

ZigZArt è il titolo dell'evento promosso da Sitart nel campo

rom di via Idro 62, sia oggi che domani, con installazioni a tecnica mista temporanee «per condividere con gli abitanti un progetto di estetica sociale e di arte sostenibile». Ma qui ci sono anche, tra le molte iniziative, esposizioni di piante aromatiche e ornamentali, banco ristoro con salamelle e pony per i più piccoli (oggi e domani 11.30-22), laboratori per bambini (oggi alle 10) racconti di fiabe (alle 16). Alla casa della Cultura Islamica di via Padova 144, invece, interventi urbani e territoriali a cura della Nuova Accademia di Belle Arti (9-18.30 oggi e domani). Tutto il ricco programma della festa su www.meglioviapadova.org